

**Mercoledì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno C)****Lectio: Isaia 49, 8 - 15****Giovanni 5, 17 - 30****1) Preghiera**

O Dio, che doni la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori purificati dalla penitenza, abbi misericordia di noi, perché l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la remissione dei peccati.

**2) Lettura: Isaia 49, 8 - 15**

*Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori". Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinim».*

*Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato».*

*Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.*

**3) Commento<sup>7</sup> su Isaia 49, 8 - 15**

- Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra... (Is 49, 9) - Come vivere questa Parola?

Isaia profeta nel proclamare una parola di speranza, di futuro per il popolo, fa memoria dell'alleanza e la descrive come personificata, formata e stabilita per il popolo. Un'alleanza che non si limita ad essere un contratto, un pezzo di carta a garanzia di parole dichiarate. L'alleanza con Dio prende corpo nel popolo, nei suoi rappresentanti e dunque in ciascun appartenente al popolo. È un fatto comunitario e un fatto personale. Un'esperienza ecclesiale, un'esperienza personale. L'alleanza di Abramo attraversava gli animali offerti in olocausto; quella di Mosè gli trasformava il volto e lo restituiva luminoso agli anziani spettatori dell'incontro. Quella nuova attraversa il corpo e l'esistenza prima di Cristo e dunque degli uomini e permette loro di compiere le opere di Dio: risorgere, rioccupare l'eredità devastata, liberare i prigionieri.

Signore, fa' che l'eucaristia quotidiana ci renda uomini e donne della tua alleanza e con ciò che siamo permettici di restituire la vita, liberare e non disperdere la tua preziosa eredità.

La voce della liturgia (Antifona d'ingresso Sal 69,14):

Signore, innalzo a te la mia preghiera;

nel tempo opportuno mi rivolgo a te, o Dio.

Rispondimi nel tuo grande amore,

nella tua fedeltà al patto di salvezza".

- Il legame con gli altri si manifesta in differenti modi. Sicuramente, ci appare evidente nel nostro restare vicini, nelle nostre premure, nella cura che dimostriamo nel coltivarlo e nel proteggerlo. Quando questo legame viene a mancare, per allontanamenti involontari o per scomparse improvvisi, che cosa sopravvive? All'inizio si può sentire ancora nel nostro cuore sconnesso un battito rivolto all'altro, ma poi, col trascorrere impassibile del tempo, quello stesso cuore può

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Manuel Semproni in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

deludersi, chiudersi, indurirsi, fino a dimenticare. L'esilio di Israele è stato lungo, così come è lungo a volte il nostro errare. Per questo motivo, possiamo perdere fiducia, ci sentiamo soli e abbandonati, giriamo a vuoto come tanti criceti in gabbia. Eppure, le parole di Isaia dicono proprio il contrario. Dio non ci ha abbandonato, Dio non si è dimenticato di noi, perché è nel ricordo che vive l'amore, nella memoria ha la sua dimora. Se non ci ricordassimo delle persone a noi care, come potremmo affermare di amarle davvero? I ricordi ci aiutano a mantenere vivi e reali i legami passati e quelli presenti. La vita è memoria che colma ogni frattura e la vita eterna è memoria senza lacune o crepe: una casa incorruttibile dove ci ritroveremo tutti a condividere i nostri ricordi, i nostri cuori, il nostro amore.

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 5, 17 - 30**

*In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.*

*Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.*

*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.*

#### **5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 5, 17 - 30**

● Le letture di oggi ci dicono chi è Gesù di Nazaret. Gesù sa e vede come agisce Dio, e per questo agisce come Dio, e lo fa sempre bene, anche il giorno di sabato. Gesù ha in sé la forza della vita e della risurrezione. Egli è il figlio prediletto di Dio, e Dio chiede che gli siano resi gli onori dovuti a Dio. Gesù è allo stesso tempo pienamente uomo, e proprio perché è un uomo Dio ha fatto di lui il giudice di tutti gli uomini. L'ora del giudizio di Dio su di noi, del giudizio attraverso Gesù Cristo, non è solo annunciata per la fine del mondo. È oggi, adesso, che noi siamo sottomessi al tribunale di Gesù Cristo, poiché il tempo messianico è incominciato a partire dalla sua morte e dalla sua risurrezione. Oggi noi ci troviamo contemporaneamente davanti al giudizio e alla misericordia di Dio, che ci sono dati in Gesù Cristo. Il giudizio concerne il male che abbiamo fatto e lo scopre ai nostri occhi. Ma Gesù Cristo ci porta la remissione dei peccati, la guarigione del male e il ritorno alla vita, alla vita che abbiamo ucciso o affievolito in noi.

Per questo è sufficiente accogliere il dono divino del perdono. Se crediamo che Gesù Cristo è veramente entrato nella storia dell'umanità quando il Verbo di Dio si è fatto uomo e il Padre ci ha mostrato il suo amore dandoci suo Figlio, se ci rimettiamo nelle mani di Gesù Cristo, usciremo allora dalla morte ed entreremo nella vita, ed invece di essere giudicati, troveremo la misericordia e diverremo figli di Dio. D'altra parte, noi possiamo rifiutare questo dono, possiamo preferire il male che è in noi e non volere la guarigione. In questo caso ci sottomettiamo volontariamente al giudizio di Gesù Cristo. Bisogna pregare con fervore perché nessun uomo faccia mai questa scelta. Noi apparteniamo a Gesù per salvare con lui il mondo intero.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carmelitani – Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

- «Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole» (Gv 5,21) - Come vivere questa Parola?

Nel Vangelo odierno Gesù si presenta come colui che agisce come Dio: solo Dio può risuscitare i morti e dare la vita, e allo stesso modo agisce anche il Figlio. La regola suprema di Gesù è la contemplazione del Padre, che opera e agisce sempre per il bene dell'uomo.

Anche oggi, come sempre lungo il corso della storia ci troviamo di fronte al giudizio e alla misericordia di Dio; se abbiamo affievolito in noi la vita divina. Gesù ci dà la possibilità della conversione e del recupero della vita, se noi accogliamo il suo perdono e ci impegniamo in una nuova esistenza libera dal male.

Il Padre ha dimostrato tutto il suo amore per il Figlio obbediente non abbandonandolo alla morte, ma dandogli nuova vita con la risurrezione. Così se anche noi ci risolleghiamo dopo le cadute nel peccato, abbiamo la possibilità di iniziare una nuova esistenza.

Esprimiamo la nostra gioia e la nostra riconoscenza a Dio nella preghiera e nella carità operosa, soprattutto in questo periodo di Quaresima, dimostrando una sincera conversione del cuore.

Ecco la voce di Papa Francesco: Se Lui (= Gesù) non è risorto, la nostra fede è vuota e inconsistente. Ma poiché Egli è risorto, anzi, Egli è la Risurrezione, allora la nostra fede è piena di verità e di vita eterna.

- "In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita." (Gv 5,24) - Come vivere questa Parola?

Come leggiamo nel Vangelo di San Giovanni, Gesù ci comunica una verità luce illuminante il nostro cammino. Ciò che importa ed è assolutamente necessario è l'ascolto. Si tratta di avere mente e cuore sgombri da inutili cianci, da rumore di vita insulsa e godereccia.

Notiamo: anzitutto questo; Gesù ci comunica l'importanza di ciò che sta per dire, ripetendo al versetto 24: "in verità, in verità".

Ecco, si tratta di educarsi ad ascoltare la Parola di Gesù; non un ascolto qualsiasi, ma quella di Colui che Dio Padre ha mandato a salvarci.

Non è nemmeno la paura del giudizio eterno quello che deve segnarci ma piuttosto una fede viva proprio a Gesù come inviato dal Padre a salvarci. Proprio da questo nostro credere sereno e filiale, noi sperimentiamo già fin d'ora il passaggio dalla morte alla vita.

Signore, che forza illuminante e consolante questo nostro poter credere che le ombre della morte stanno già svanendo e che noi, con te e in te, siamo dei con risorti.

Il mio tesoro di Cristiano autentico sta proprio qui.

Ecco la voce di un Padre del deserto (Giovanni Nano. Sec XIV): "Ringraziamo Dio perché quest'anno ha piovuto molto, le palme hanno bevuto mettendo rami nuovi e i fratelli troveranno il loro lavoro. Padre Giovanni aggiunse: così lo Spirito Santo, quando scende nel cuore degli uomini, essi si rinnovano, sbocciano fiori foglie frutti nell'amore di Dio."

- Per la tradizione rabbinica, solo Dio era dispensato dal riposo del sabato. Infatti, poiché l'uomo nasce e muore anche in giorno di sabato, Dio deve sempre dare la vita e giudicare. Egli, in questo giorno, non può rimanere inattivo, senza guidare la storia e il destino degli uomini, altrimenti il mondo avrebbe fine e sfuggirebbe al suo controllo. Questo è il senso della difesa che Gesù pronuncia davanti ai giudei: egli, come Figlio di Dio, ha gli stessi diritti divini del Padre. Va notato che il verbo operare è usato al presente e in senso assoluto sia per il Padre che per il Figlio, e indica uguaglianza e unica coordinazione nell'operare.

Circa la controversia sul sabato, dunque, Giovanni chiarisce che la discussione di Gesù non verte tanto sulla relatività della legge del riposo, ma sulla sua personale autorità, che è superiore all'osservanza del precetto. Egli intende far riscoprire il senso profondo e teologico del sabato, riproponendo il valore di Dio e della salvezza. Se Gesù opera in giorno di sabato è perché egli, che è Figlio di Dio, è in relazione col Padre e ne segue l'agire. Come il Padre è superiore al sabato e può lavorare anche in questo giorno, anzi può operare sempre, così Gesù, essendo uguale al Padre (v.18), è padrone del sabato e può affermare: "Il Padre mio opera continuamente e anch'io opero" (v.17). Per Gesù, dare la vita e la libertà interiore all'uomo, non è trasgredire il sabato, ma realizzarlo in pienezza secondo la volontà del Padre.

Gesù è il Figlio del Padre, l'inviato per la salvezza dell'uomo, colui che compie la stessa attività di Dio, incarnandone la volontà e il progetto. Essere con Gesù è essere con Dio. Agire contro Gesù è agire contro Dio.

Ascoltare la parola di Gesù e credere nel Padre sono due atteggiamenti religiosi che conducono l'uomo alla fede. Credere in Gesù e nel Padre vuol dire accettare il messaggio di Dio, il suo piano di salvezza per l'uomo; è possedere la vita eterna, perché per mezzo della parola del Figlio, l'uomo entra in comunione col Padre e, quindi, nella vita divina. La strada da seguire per giungere alla vita eterna è unica: dall'ascolto alla fede, e dalla fede alla vita.

Tutti gli uomini morti spiritualmente per il peccato sono in grado di udire la voce del Figlio di Dio, ma solo quelli che ascoltano, aprendosi alla dinamica della fede, possono entrare nella vita.

Oltre il potere di dare la vita, il Figlio dell'uomo ha nelle mani anche il potere del giudizio. Tutti, alla fine dei tempi, udranno la voce del giudice universale, e i morti, uscendo dalle loro tombe, riceveranno il premio o il castigo secondo le opere di bene o di male compiute. Coloro che avranno scelto il bene e l'amore, risorgeranno per la vita, coloro che avranno scelto il male e le tenebre, risorgeranno per la condanna. In questo giudizio Gesù avrà un solo criterio di valutazione: la volontà del Padre.

### **6) Per un confronto personale**

- Signore, hai promesso alleanza eterna con il tuo popolo: rendi feconda la sua presenza tra le genti. Ti preghiamo?

- Signore, hai promesso la libertà ai prigionieri: libera l'umanità dai lacci dell'egoismo e della violenza. Ti preghiamo?

- Signore, hai promesso la luce a quanti sono nelle tenebre: illumina chi, in ogni campo, è alla ricerca sincera della verità. Ti preghiamo?

- Signore, hai promesso che non soffriremo fame e sete: donaci il pane di vita e dissetaci con la tua Parola perché portiamo frutto. Ti preghiamo?

- Signore, hai promesso di amarci con tenerezza, più che una madre i suoi figli: tienici per mano nella quotidiana fatica di vivere e perdona i nostri errori. Ti preghiamo?

- Per chi cerca la sua strada. Ti preghiamo?

- Per chi è in condizioni ai limiti della sopravvivenza. Ti preghiamo?

### **7) Preghiera finale: Salmo 144**

**Misericordioso e pietoso è il Signore.**

*Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Fedele è il Signore in tutte le sue parole  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.*